

L'esercito di milizia rimane irrinunciabile

Autor(en): **Delamuraz, J.-P.**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **58 (1986)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Prefazione

L'esercito di milizia rimane irrinunciabile

J.-P. Delamuraz, Consigliere federale

Nelle conferenze raccolte qui di seguito, l'esistenza dell'esercito di milizia, come principio, non viene messa in dubbio nemmeno per i prossimi anni, nonostante la crescente tecnicizzazione e computerizzazione dei sistemi d'arma moderni che stanno a disposizione in rapido susseguirsi. Prescindendo dall'importanza militare, l'esercito di milizia rappresenta un elemento importante anche dal punto di vista della politica di Stato: un elemento che è profondamente radicato nella storia del nostro Paese e che già nel tardo medioevo destava invidia e rispetto nei Principi avidi di conquiste. Ma anche le più recenti pubblicazioni militari richiamano l'attenzione sul sistema della Svizzera, con i suoi grossi effettivi, con il servizio militare obbligatorio generale e l'istruzione a largo ventaglio.

A questo sistema si obietta che le esigenze tecniche ed elettroniche non possono più essere padroneggiate da soldati di milizia, per così dire da dilettanti. Ma si dimentica facilmente che questa «supertecnica» non è entrata solo nel campo militare. L'economia privata, il commercio, l'industria e parti dell'amministrazione hanno tenuto il passo in questa evoluzione e in alcuni settori sono addirittura all'avanguardia. Quindi, se si escludono alcuni pochi specialisti di cui non si potrà fare a meno, grazie all'esercito di milizia risulta un «effetto di osmosi» nel campo delle conoscenze e delle capacità, tra il servizio militare e la professione civile, di importanza capitale per le due parti e che per la preparazione della difesa costituisce sicuramente più un guadagno che non uno svantaggio. Ciò, prescindendo completamente dal fatto che il nostro esercito non potrebbe e non dovrebbe mai dotarsi dell'ultima «*création sophistiquée*».

Oltre a questo effetto reciproco di carattere tecnico, ce n'è un altro che riguarda anche la politica di Stato e i rapporti umani. In un esercito di milizia, il popolo e l'esercito sono uniti, l'impegno ha una base più estrema, i rapporti umani sono molteplici e più stretti; l'esercito si arricchisce di una componente umanopolitica che rinforza la preparazione della difesa. L'apparato militare di un Paese, per lo meno di un Paese libero come è il nostro, non può resistere a lungo se non ha radici profondamente radicate nel popolo. Da questo legame, l'esercito di milizia trae forze di cui sicuramente non può fare a meno nel prossimo futuro, senza indebolire la sua preparazione della difesa.